

Uno è stato consigliere circoscrizionale msi. L'aggressione fu decisa per vendetta contro la Ps.

«Opposta fazione» Una patria chiamata curva



Massimiliano D'Alessandro



Giuseppe Meloni arrestato ieri per gli incidenti di domenica scorsa a Brescia

ROMA Sono anni che si distinguono, in curva sud, quelli di *Opposta fazione*. Ieri la Digos ha mostrato una foto con un loro slogan tracciato sul muro dell'Olimpico: «Opposta fazione. Onore e fedeltà. Imperium». Onore e fedeltà, la frase che i nazisti delle «SS» si facevano incidere sulle lame dei pugnali. E come firma, la runa «a bandierina»: la inguz, simbolo del fuoco sacro della stirpe, degli antenati.

Un simbolo esaltante, in nome del quale una manciata di ragazzi tutti di quartieri periferici come il Tuscolano o Cinecittà alzano la mano nel saluto romano ad ogni grido della curva, in poche decine ma compatti nell'angolo in basso a destra della curva sud. Così si presentano ad ogni partita. E nella poartia di serie A che precedeva l'incontro di Brescia, quelli di *Opposta fazione* lanciarono la «parola d'ordine». «Tutti a Brescia», diceva appunto uno striscione girato all'interno, verso gli altri tifosi della curva. Per chiarire che a Brescia c'era «da fare».

Meridiano zero
Il gruppo esiste dal '92, epoca in cui molti erano membri, contemporaneamente, del gruppo di Maurizio Boccacci, *Movimento politico*, oppure di *Meridiano zero*, il gruppo che faceva capo a Reinaldo Graziani. Stesse appartenenze politiche, in realtà, c'erano anche tra gli *Irriducibili della Lazio*. E bisogna parlare al passato perché *Movimento politico* fu disciolto nel maggio '93 con il decreto Mancino, mentre *Meridiano zero* scelse l'autoscioglimento alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto. Ma le idee dei militanti, pur senza sedi, sono rimaste le stesse.

La croce celtica
Ma i primi a portare la croce celtica in curva sud furono i *Boys*, a metà anni '80. Aumentati di numero, alla fine degli '80 i *Boys* hanno cominciato a «regnarci» con i «boia chi molla» e i saluti romani. E da tre anni, gli fa eco il gruppetto piccolo ma compatto di *Opposta fazione*. Era il '92, quando un tifoso romanista raccontava sull'*Unità* le storie della curva e il problema del fascismo e del razzismo dilaganti tra i tifosi. Arrivato a parlare della curva laziale, la nord, aggiungeva: «Gli *Irriducibili* hanno contestato da destra il convegno di Maurizio Gaspari su «Una patria chiamata curva» perché dicono che i missini lo stadio non lo conoscono. Però io i volantini del Msi li ho visti tante volte. E si conoscono, tra romanisti di destra e laziali di destra. Infatti i derby sono più tranquilli, perché *Boys* e *Opposta fazione* con gli *Irriducibili* si abbracciano, non fanno a botte. Vanno anche in pizzeria assieme, e a volte fanno insieme anche le trasferte». Era l'era Ciarrapico. Ora, nell'era del «repulisti» voluto da Luigi Agnolin, la «vendetta» contro la nuova linea della Roma potrebbe aver tentato anche i camerati laziali. □ A.B.

Arrestati due ultrà fascisti Il raid di Brescia era premeditato

L'assalto di Brescia era una vendetta premeditata per colpire la linea anti-ultrà di Agnolin. Arrestati a Roma l'ex consigliere circoscrizionale msi, Giuseppe Meloni, e il rapinatore Massimiliano D'Alessandro. Sono di *Opposta fazione*, gruppo pieno di ex militanti di Movimento politico. Sul treno c'erano 60 fascisti, in parte anche *Boys* e laziali. Maurizio Boccacci: «Ero a Brescia, ho visto l'assalto». Ieri bandiera fascista in curva nord durante gli scontri.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Un ex consigliere circoscrizionale del Msi, Giuseppe Meloni o «Pinuccio la Rana», 31 anni e un lungo elenco di precedenti per violenze anche politiche, e Massimiliano D'Alessandro, «il Polpetta», 25 anni, con precedenti da ultrà e già arrestato in marzo con una banda di rapinatori anche fascisti, sono in manette da ieri per lesioni e resistenza plurigravate: erano a Brescia, in prima fila durante la premeditata aggressione in cui il vicequestore Giovanni Selmin ha rischiato di essere ucciso e l'ispettore Angelo De Rosa è stato ferito. Ora i due rischiano da tre a quindici anni di carcere. Ed il quadro investigativo, dopo una settimana di indagini della Digos di Roma e della squadra mobile di Brescia, coordinate dal pm Paola De Martini, si sta precisando. Oltre 250 tifosi sono stati identificati al ritorno da Brescia. Tra loro, sessanta erano già noti alla Digos come gravitanti nell'area dell'ultradestra e sono tifosi in parte di *Opposta fazione*, in parte dei *Boys* e in parte della Lazio. Tra loro, ci sono quelli che hanno formato il «gruppo d'assalto» a Brescia. Alla partita c'era anche Maurizio Boccacci, ex leader del disciolto Movimento politi-

co a cui i trenta, quaranta giovani di *Opposta fazione* facevano riferimento. «Meloni e D'Alessandro li conosco di vista - dice Boccacci - Comunque a Brescia c'ero, ero alla biglietteria quando ci sono stati gli incidenti, lo però non ho partecipato, né so nulla della premeditazione». Ieri, infine, durante gli incidenti in curva nord, in cui di nuovo i tifosi hanno assalito a freddo la polizia, è apparsa una bandiera nera bordata d'oro. Secondo gli agenti, anche ieri, di nuovo, c'erano ex militanti di Mp e di Meridiano zero. In serata, la Digos stava interrogando sull'episodio di Brescia anche Mario Appignani, fermato prima della partita in via preventiva.

Ultrà, fascisti, e soprattutto con una grande fede nel Dio denaro: pronti a tutto pur di vendicarsi dell'«affronto» subito da parte del nuovo direttore della società della Roma Luigi Agnolin, che ha tolto dalle loro mani parecchi privilegi di cui finora potevano godere per merito dell'ex presidente Giuseppe Ciarrapico. Così è nata l'aggressione di Brescia. Lo dicevano anche i tifosi romanisti non di destra, fin da lunedì scorso. Giorno in cui chi ascoltava *Radio* incontro poteva

sentire come «Pinuccio la Rana» si era fatto male e aveva ben trenta punti in testa, con grande dispiacere del conduttore Bruno Rippei, il *Comandante*. E Rippei, ad un collega di una radio bolognese che chiedeva di «solare i violenti», rispondeva impertinente: «Non è compito nostro». Francesco, tifoso non ultrà, commentava: «Il *comandante* è amico di tanti di destra, i capogruppi li conosce tutti. Quelli sono incravattati, ma poi comandano gli incidenti, e adesso ce l'hanno con Agnolin. Prima, a Ciarrapico facevano anche la scorta personale, adesso invece sono emarginati, e non hanno più né biglietti né altri privilegi».

Il sabato prima della partita a Brescia, come ha raccontato ieri il capo della Digos Marcello Fulvi, hanno cenato in tanti, nella pizzeria «Mezzanotte e contorni» di Pinuccio, in via Cupra. Poi, verso le due e mezza, sono arrivati alla stazione Tiburtina. Qualcuno aveva in mano un bel borsone farcito di asce, bastoni, coltelli, bombe cartate, petardi. Il gruppo si è diviso. Una parte a coprire quello col borsone, un'altra a distrarre con una bella gazzarra gli agenti della Polizia. Poi si sono chiusi tutti nell'ultimo vagone, impedendo agli estranei di entrare per tutto il viaggio. A Brescia, sempre compatti, gli ultrà sono saliti tutti su un autobus. E lì il borsone è stato aperto, le armi distribuite. Arrivati allo stadio, il «gruppo d'assalto» si è catapultato addosso alla polizia.

La «carriera» delinquenziale e politica di «Pinuccio la Rana» comincia ai tempi del liceo, alla fine degli anni '70, come picchiatore fascista. E così noto da essere riconosciuto in tv, ieri sera, da un letto-

re romano dell'*Unità*, anche lui trentenne. «Sono sicuro che è lui - ha telefonato il lettore - Giuseppe Meloni, ex consigliere missino in prima circoscrizione. Perché il tg non lo dice? Era della sezione dei fascisti più duri, quella di via Sommacampagna. Io andavo al liceo Croce, il vicino, e lui accolto nel mio compagno di scuola di sinistra. Perché non lo dicono?». Già membro degli ultrà *Boys*, poi passato ad *Opposta fazione*, Meloni ha un'intera «carriera» alle spalle: rissa nel '78, armi nel '79, associazione a delinquere nell'80, furto di auto nell'80, furto e stupefacenti nell'85, estorsione nell'88, di nuovo armi nel '92, lesioni, oltraggio e reati «sportivi» allo stadio nel '93. Infine, manifestazione fascista nel '94.

Rapina, associazione a delinquere, adunata sediziosa con altri romanisti: questi i precedenti di «Polpetta», cioè Massimiliano D'Alessandro. Il più recente è l'arresto a metà dello scorso marzo come membro della banda del tagliarino di cui faceva parte anche Antonio Schiavo, fratello della cantante Francesca Schiavo che all'epoca fu accusata di riciclaggio ma poi risultò estranea alle vicende del fratello. Di quella banda invece faceva parte, e come amico fraterno proprio di «Polpetta», anche Giulio Bertini, 27 anni, già indagato nell'ottobre '93 sempre per rapine con il tagliarino e noto come simpatizzante di estrema destra. Tutti insieme, i giovani facevano da mesi una vita più che dispendiosa, a base di bei ristoranti, belle donne, macchine di lusso e week end tra Courmayeur, Cortina e le discoteche di Riccione. Quest'inverno, invece, «Polpetta» ha preferito dedicarsi alla vendetta da «vero tifoso».

con il comandante provinciale dei vigili del fuoco. Sacchetti è accusato tra l'altro in relazione a circa 240 milioni di lire che secondo gli inquirenti avrebbe ricevuto negli anni scorsi attraverso Malfidassi, titolare di uno studio milanese che si occupa di pratiche per la richiesta dei certificati antincendio. L'avvocato milanese Giuseppe Carboni, difensore del comandante dei vigili del fuoco di Varese, ha detto che «nell'ordine di custodia per Sacchetti compariva anche il nome di Malfidassi» ed ha affermato di non sapere se fosse stato sentito dagli inquirenti come teste o come indagato. «Di certo - ha detto il legale - non si parlava di un episodio specifico, ma del complesso dei rapporti tra di loro, che si conoscevano dagli anni '60».

Il suo studio tecnico era entrato nell'indagine sulle licenze facili a Varese Ha paura dell'inchiesta, si uccide

MILANO. Un professionista milanese, Beniamino Enrico Malfidassi, si è ucciso con il gas di scarico della sua automobile lasciando un messaggio in cui sono indicati i nomi di alcune persone, forse politiche, che lo avrebbero indotto a versare delle tangenti. Per questi episodi, il professionista sarebbe rimasto coinvolto - anche se il suo nome non era emerso ufficialmente - in uno dei tronconi delle inchieste sulle tangenti condotte dalla Procura della Repubblica di Varese e che aveva portato all'arresto del comandante dei vigili del fuoco di Varese, Riccardo Sacchetti.

Beniamino Enrico Malfidassi, ingegnere e titolare di uno studio tecnico, aveva 49 anni ed abitava a Milano. L'uomo, ieri mattina, poco dopo le 10, è stato rinvenuto cada-

scoperto. Le indagini sul suicidio e sui suoi possibili risvolti sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Rollero. Il suicidio di Enrico Malfidassi sarebbe da ricollegare al giro di licenze facili venute fuori nei mesi scorsi. Beniamino Malfidassi era stato sentito a Varese dal pm Agostino Abate nell'ambito dell'inchiesta che il 19 novembre scorso aveva portato all'arresto del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Varese, Riccardo Sacchetti, di 52 anni, con le accuse di concussione, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio.

In relazione alle irregolarità nel rilascio di certificati di prevenzione incendi, nei giorni scorsi Malfidassi era stato messo a confronto

Silvia e Franco commossi per la scomparsa del compagno
LEO TURCHI
esprimono le più sentite condoglianze alla moglie e ai familiari
Castelnuovo di Porto 28 novembre 1994

L'UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Da Pizzaballa a Baggio, fanno trentatré.
Lunedì 5 dicembre esce con l'Unità il trentatreesimo e ultimo album Panini. Correte in edicola a prenotarlo insieme al raccoglitore.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

Informazioni parlamentari
Le senatori e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute delle rispettive commissioni, a partire da domani lunedì 28 novembre (Esame documenti di bilancio). La riunione del Comitato Direttivo dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo è convocata per domani 28 novembre alle ore 18.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute antimondiane di martedì 29, dalle ore 11, mercoledì 30 novembre e giovedì 1 dicembre. Avranno luogo votazioni su decreti e mozioni sulle politiche per la famiglia.

COMUNE DI CASTELNUOVO NE' MONTI PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Estratto avviso esito di gara ai sensi ex art. 20 Legge 55/90
Si rende noto che in data 8 novembre 1994 è stata esposta, secondo le modalità previste dall'art. 1, lett. e) e art. 5 della legge 2/2/1973, n. 14, la licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di una Residenza Sanitaria Assistenziale per n. 40 posti letto con annesso centro diurno per n. 10 posti, per l'importo a base d'asta di L. 3.502.000.000.
Che a detta gara sono state invitate n. 33 Ditte.
Che al suddetto appalto ha partecipato la Ditta: Coop.va CAMAR Scri - Castelnuovo Monti.
Che i lavori sono stati aggiudicati alla Coop.va CAMAR Scri che ha offerto il prezzo complessivo di L. 3.016.842.000.
p. IL SINDACO: l'assessore delegato Teneggi Aristodemio

Assemblea nazionale Le proposte politiche del Pds per la scuola e la formazione

Introduce: **Claudia Mancina**
Partecipano: **Aureliana Alberici, Emanuele Barbieri, Vittorio Campione, Giorgio Franchi, Nadia Masini, Alfredo Reichlin, Giulia Rodano**
Interviene: **Massimo D'Alema**
Roma, 30 novembre, ore 9.30 - 17
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Palazzo Serra di Cassano - Napoli - Via Monte di Dio, 14
Nel decennale della scomparsa di Enrico Berlinguer, martedì 29 novembre 1994, alle ore 18.00, nella sede dell'Istituto, Antonio Bassolino, Teresa Bartoli, Sergio Mattarella presenteranno il libro
Il mondo di Berlinguer
di Antonio Rubbi, pubblicato dall'Editore Napoleone
Sarà presente l'autore

CGIL, CISL, UIL
hanno promosso una campagna di sottoscrizione, nei luoghi di lavoro e fuori, a favore dei Comuni colpiti dalle recenti alluvioni. Le somme possono essere versate sui seguenti conti correnti:
C/C Nazionale B.N.L. Agenzia Bissolati n. 80900
CGIL, CISL, UIL «Fondo Solidarietà Alluvionati»
C/C attivati unitariamente alle Associazioni Imprenditoriali:
CGIL, CISL, UIL e Confindustria:
Credito Italiano - Via Boncompagni, 16/D - Roma
C/C n. 30000/00-CAB (Codice avviamento bancario) n. 3212
CGIL, CISL, UIL e Confapi
Cassa di Risparmio di Bologna - Via E.O. Visconti, 22 - Roma
C/C n. 2448/6 «Solidarietà lavoratori P.M.I.»
CGIL, CISL, UIL e Confartigianato - CNA - CASA
C/C postale n. 62906003 «Solidarietà Artigiani Alluvione»